Quattro libri dedicati al grande compositore **1** *Beethoven, ritratti e immagini* di **Benedetta Saglietti** (Edt): da Donzelli a febbraio uscirà un suo saggio sulla *Quinta* con prefazione di Riccardo Muti **2** *Beethoven* di Romain Rolland (Castelvecchi) **3** ***Autobiografia di un genio*** a cura di Michele Porzio (Piano B) **4** *Beethoven* di Maynard Solomon (Marsilio). A destra, *Beethoven* di Lionello Balestrieri (1899)

tutta una nuova gamma di sentimenti: eroici, laceranti, esistenziali, nostalgici di armonie perdute o da conquistare. Emozioni mai provate prima, non così almeno. È qualcosa di letteralmente *inaudito*. E l'ascolto si eleva a mistica.

Con l'Antico regime Beethoven rompe anche nel look. Via belletti e parrucche: sulle prime, in linea con la severa moda romaneggiante, si fa tagliare i capelli *à la Titus*, poi però li lascia crescere selvaggi. Mentre l'abbigliamento trasandato inaugura lo stile *bohémien*. Quella dei suoi rapporti con la Rivoluzione francese resta comunque *vexatissima quaestio*. «Anche se a Bonn aveva ascoltato i comizi di qualche filo-giacobino, Beethoven non era un rivoluzionario. Però era allergico all'autorità, al sistema cortigiano. Detestava sentirsi subordinato» sintetizza Saglietti. «Complice l'ascesa imperiale di Napoleone, a cui dapprima dedica la *Sinfonia "Eroica"*, per poi cancellarne il nome dal frontespizio, alla Francia guardava con una certa antipatia. La sua democrazia ideale era quella inglese, lo dice nelle lettere».

Intanto è diventato un mito vivente. Il "dio sordo". I fan lo tampinano, lo studiano nei più minuti dettagli, anche indumentari: «L'aspetto di Beethoven aveva qualcosa di inusitato» scriveva nelle sue memorie il medico Gerhard von Breuning. Per poi proseguire con maniacale profusione di particolari: «Le due falde dell'abito non abbottonate, soprattutto le code del frac blu con bottoni d'ottone, si rovesciavano verso l'esterno, specie quando camminava controvento; allora svolazzavano anche i due lunghi lembi della sciarpa bianca». Le tasche del cappotto erano sempre gonfie perché contenevano il taccuino degli appunti musicali «e un quaderno di conversazione, con una grossa matita da carpentiere, per poter comunicare con amici e conoscenti». Quei quaderni della sordità diverranno per gli esegeti uno straordinario giacimento di informazioni.

ROMPE ANCHE NEL **LOOK**: VIA BELLETTI E PARRUCCHE, CAPELLI SELVAGGI E STILE BOHÉMIEN

Schivo, ma sensibile alle lusinghe della fama, nel 1812 Beethoven accetta di sottoporsi a un calco in gesso del volto che verrà utilizzato per un busto. Gli spalmano la pasta sulla faccia lasciando liberi soltanto gli occhi e il naso. Per permettergli di respirare gli infilano due cannule nelle narici, ma Beethoven è nervoso, si sente soffocare, perde la pazienza, sfascia tutto. Lo riportano alla calma. La seconda seduta andrà meglio. Anche da morto gli avrebbero fatto una maschera. Però attenzione, avverte Saglietti: «Quella che viene comunemente spacciata per

PRESSToday (angelobernacchia@litedizioni.it)
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.